

## Sommario Rassegna Stampa del 18/05/2021

<b>Testata</b>	<b>Titolo</b>	<b>Pag.</b>
MF - MILANO FINANZA	<i>IN ITALIA IL MERCATO SECONDARIO DEI CERTIFICATI VALE QUASI 7 MILIARDI</i>	2

## In Italia il mercato secondario dei certificati vale quasi 7 miliardi

di Elena Dal Maso

Il mondo dei certificati sta cambiando. Secondo quanto emerge da Acepi, l'Associazione italiana certificati e prodotti di investimento, nel primo trimestre del 2021 sono stati collocati prodotti per 2,271 miliardi di euro, un incremento del 12% rispetto al quarto trimestre del 2020. Il dato si confronta con 5,128 miliardi di euro registrati nel primo trimestre del 2019, in epoca pre-Covid. Secondo Eusipa (European Structured Investment Products Association), il numero dei prodotti scambiati sul secondario era pari a 12.422 a inizio 2019, saliti a 14.996 a marzo di quest'anno per un turnover di 6,013 miliardi nel 2019 e 6,835 miliardi nel 2021. A indicare che il mercato se-

condario si è nel frattempo sviluppato con una certa vivacità. Tornando ai dati di Acepi, dei 2,271 miliardi collocati, il 65% è avvenuto attraverso prodotti con capitale condizionalmente protetto e il 33% a capitale protetto. L'associazione rappresenta il 90% degli emittenti, in termini di volumi collocati, comprendendo Banca Akros, Bnp Paribas, Intesa Sanpaolo, Mediobanca, Société Générale, Unicredit, Vontobel e IwBank in qualità di distributore. «Le categorie storicamente più importanti sul mercato primario», spiega a MF-Milano Finanza Giovanna Zanotti, direttore scientifico di Acepi, «sono a capitale protetto e a capitale condizionalmente protetto. Non sono invece collocati sul primario i prodotti non protetti e a leva». Sempre sul primario

«i prodotti a capitale condizionalmente protetto e protetto sono stati quelli più collocati, con una prevalenza nel 2020 per i secondi. Nel primo trimestre 2021 si è registrata un'inversione di tendenza e gli investitori sono andati su prodotti a capitale condizionalmente protetto (65%) con scadenze anche di breve-medio termine, a fronte dei prodotti a capitale protetto (33%) dove tassi e volatilità bassi hanno portato a scadenze più lunghe (dai cinque ai otto anni). Segno questo di un certo ritorno di appetito per il rischio», aggiunge Zanotti. L'Italia è un mercato importante all'interno dell'Eusipa, dove il leader è la Germania, ma si posiziona sempre in seconda-terza posizione a seconda del tipo di prodotti. (riproduzione riservata)

